

SOMMARIO

1.	Premessa	1
2.	Iter seguito per la redazione del Piano Territoriale d'Area vasta del Casalasco	2
3.	Obiettivi e Strategie del Piano Territoriale d'Area vasta del Casalasco.....	2
3.1	Obiettivi generali del PTdA del Casalasco	2
3.2	Assetto territoriale e relazioni di area vasta	3
3.3	Sistema insediativo – servizi	4
3.4	Sistema insediativo – residenziale	4
3.5	Sistema insediativo – produttivo.....	5
3.6	Sistema insediativo – commerciale	5
3.7	Sistema infrastrutturale e della mobilità.....	6
3.8	Sistema ecologico-ambientale e paesaggistico	9
3.8.1	Emergenze presenti sul territorio e spunti per un progetto di valorizzazione turistica	9
3.8.2	Connessioni di rete.....	10
4.	Fondamenti del PTdA - Criteri di perequazione territoriale intercomunale	10
4.1	Principi e contenuti della perequazione territoriale.....	11
4.2	Modelli di perequazione territoriale.....	11
5.	Azioni.....	13
5.1	Introduzione	13
5.2	Azioni per il sistema insediativo produttivo.....	13
5.2.1	Le scelte strategiche	13
5.3	Azioni per il sistema insediativo residenziale	15
5.3.1	Le scelte strategiche	15
5.3.2	Logica insediativa delle quote esogene	15
5.4	Azioni per il sistema insediativo servizi	16
5.4.1	Il coordinamento e la programmazione: gli obiettivi del territorio.....	16
5.4.2	Il Polo sportivo integrato.....	17
5.4.3	Scuole e altre attrezzature per l'istruzione	17
5.5	Azioni per la promozione turistica del territorio	18
5.5.1	Potenziamento della rete ciclopedonale	19
5.5.2	Valorizzazione delle emergenze	19
5.5.3	Messa a sistema delle polarità	19
6.	Priorità di intervento	19
6.1	Gli orizzonti temporali	19
6.2	Strategie di breve periodo e strategie di medio lungo periodo	20
7.	Contenuti minimi da prevedere dei PGT per i temi di interesse sovracomunale	20

1. **PREMESSA**

Il presente documento è basato sui contenuti degli elaborati del Piano d'Area vasta del Casalasco approvati con d.g.p. n 369 del 16/12/2013:

- Elaborati 01_QUADRO_CONOSCITIVO
 - QC_R01_Relazione.pdf
 - QC_T_Atlante_cartografico.pdf
- Elaborati 02_QUADRO_PROGRAMMATICO
 - QP_N01_Norme.pdf
 - QP_R01_Relazione.pdf
 - QP_R01_Relazione_Allegato.pdf
 - QP_T01_Assetto_di_Piano.pdf

Scaricabili dal sito istituzionale a questo indirizzo:

<http://www.provincia.cremona.it/territ/?view=Pagina&id=5649>

Il Piano Territoriale d'Area vasta (PTdA) in via generale trova il suo fondamento a partire dal quadro della pianificazione territoriale assumendo quali riferimenti e presupposti:

- il Piano Territoriale Regionale (PTR), per lo specifico sistema territoriale in cui ricade e per gli obiettivi generali da questo definiti nelle sue diverse componenti, prima tra tutte il Piano Paesistico;
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), nel rispetto delle disposizioni in esso contenute relativamente al sistema insediativo, infrastrutturale ed ecologico-ambientale.

La Provincia di Cremona ha approvato la Variante del PTCP di adeguamento alla L.R. 12/2005 con D.C.P. n. 6 dell'8 aprile 2009, conformando così alla nuova legislazione urbanistica regionale il pre-vigente PTCP approvato nel 2003. Il PTCP è stato poi aggiornato ai contenuti del Piano Territoriale Regionale con deliberazione di Consiglio Provinciale n 113 del 2013.

La motivazione principale che ha sostenuto l'elaborazione del Piano Territoriale d'Area vasta del Casalasco risponde alla necessità di ridurre la competitività tra le Amministrazioni comunali coinvolte, favorendo strategie di cooperazione al fine di ottimizzare l'uso e la gestione delle risorse territoriali, ambientali ed economiche, di migliorare la qualità insediativa e di accrescere la competitività territoriale con le aree esterne. Lo scopo del PTdA, di conseguenza, è quello di individuare ed attuare le strategie e gli interventi capaci di armonizzare le esigenze locali con quelle di area vasta.

La premessa fondamentale è che il PTdA non è solo uno strumento di pianificazione territoriale, ma porta con sé un cambiamento di tipo culturale e metodologico che muta radicalmente la disciplina urbanistica a livello locale.

Il PTdA si propone di "governare" il territorio inteso come realtà composita di persone, attività e luoghi. Per fare ciò devono essere definite una serie di azioni interdisciplinari legate all'ambiente, all'economia, alla socialità, alle infrastrutture, alla cultura, alla memoria storica e alle radici autentiche dei luoghi.

La seconda grande innovazione sta nel percorso di costruzione dello strumento urbanistico; un percorso che deve necessariamente aprirsi al territorio e alla cittadinanza (anche intesa come insieme di soggetti privilegiati portatori di interessi diffusi), condividendo "durante" e non "al termine" le scelte e le azioni.

L'introduzione di uno strumento di pianificazione così concepito porta necessariamente alla riduzione di un po' di autonomia che i singoli Comuni oggi dispongono a favore di un territorio più compatto, più forte e con maggiore potere contrattuale nei confronti dei soggetti altri sia pubblici sia privati.

Il PTdA del Casalasco rappresenta pertanto un progetto finalizzato al coordinamento delle scelte territoriali di area vasta che riguardano i processi di sviluppo e gestione del territorio con rilievo per l'intero ambito, sulla base di una comune visione delle strategie da mettere in atto, perseguendo finalità di sviluppo sociale ed economico, tutela dell'integrità fisica ed ambientale, nonché dell'identità culturale e paesaggistica del territorio.

L'ambito territoriale del PTdA del Casalasco è costituito da tutti i Comuni inseriti dal PTCP nelle Aree di Coordinamento Intercomunale (ACI) n. 13 e 14, ossia Cingia de' Botti, Motta Baluffi, Voltido, San Martino del Lago, Scandolara Ravara, Torricella del Pizzo, Solarolo Rainerio, Gussola, San Giovanni in Croce, Martignana di Po, Casteldidone, Casalmaggiore, Rivarolo del Re ed Uniti, Spineda.

La modalità di adesione istituzionale formale al PTdA è stata individuata dalla Provincia nello strumento del Protocollo d'Intesa, il quale all'art. 3 riporta i seguenti obiettivi specifici del Piano:

- a) verificare e programmare il rapporto funzionale (comprese le modalità di gestione e forme di perequazione territoriale) tra i Poli Industriali comunali esistenti, già pianificati, programmati ed in fase di studio, e in modo particolare tra il Polo di San Giovanni in Croce e le aree esogene proposte dai Comuni;
- b) verificare e programmare il rapporto funzionale tra i sopra citati episodi insediativi e la rete infrastrutturale esistente/potenziale con particolare riferimento all'ipotesi dei tracciati della CR-MN, Ti-Bre, circonvallazione di Casalmaggiore;
- c) valutare le relazioni di rete con il territorio extra-provinciale sul quale sorgono insediamenti potenzialmente rilevanti;
- d) impostare un'ipotesi di programmazione intercomunale dei servizi, che possa rappresentare lo spunto per la sua ricezione coordinata negli strumenti comunali;

- e) individuare la modalità di un corretto utilizzo dei suoli rispetto al reale fabbisogno insediativo;
- f) verificare il concreto utilizzo del PLIS "Golena del Po" quale strumento di programmazione delle aree extraurbane teso al coordinamento e alla valorizzazione di tutte le risorse agricole e fisiche della pianura casalasca, del reticolo idrologico, del versante multifunzionale della dimensione agricola, dei paesaggi e della cultura agricola come produzione di reddito collaterale per il presidio ambientale dell'agricoltore.

2. ITER SEGUITO PER LA REDAZIONE DEL PIANO TERRITORIALE D'AREA VASTA DEL CASALASCO

L'iter di redazione del PTdA è stato accompagnato da momenti di partecipazione e coinvolgimento attivo dei Comuni aderenti al Piano:

- percorso di ascolto dei Sindaci svolto nella fase preliminare alla redazione del PTdA (febbraio - marzo 2013);
- percorso di partecipazione e coinvolgimento dei Sindaci e dei Consigli Comunali al fine di condividere le strategie e le previsioni del PTdA (luglio - settembre 2013);
- presentazione degli elaborati (ottobre-dicembre 2013).

3. OBIETTIVI E STRATEGIE DEL PIANO TERRITORIALE D'AREA VASTA DEL CASALASCO

Il presente Capitolo ha il compito di descrivere le strategie legate al sistema insediativo, infrastrutturale, ecologico-ambientale e paesaggistico che il PTdA mette in campo, attraverso una visione intercomunale delle nuove previsioni. E' opportuno premettere come tali strategie rappresentino anche la sintesi e la sistematizzazione delle tematiche emerse negli incontri con i Sindaci dei Comuni aderenti al Piano avvenuti nei mesi di febbraio e marzo 2013.

Con riferimento alla struttura programmatica e attuativa che il PTdA dovrà prevedere, è importante sottolineare come le diverse strategie di Piano dovranno essere inquadrare all'interno di "due diverse visioni temporali":

- strategie e previsioni di breve - medio periodo, ossia le progettualità che si configurano come il fulcro del PTdA, contraddistinte da logiche attuative concretizzabili in un arco temporale limitato;
- strategie e previsioni di lungo periodo, ossia le progettualità sulle quali il PTdA fornirà direttive e indirizzi, ma contraddistinte da logiche attuative concretizzabili in un arco temporale più ampio.

Il successivo Capitolo 6 definirà gli scenari strategici di riferimento rispetto al doppio orizzonte temporale a cui il PTdA intende riferirsi.

3.1 Obiettivi generali del PTdA del Casalasco

Il PTdA costituisce elemento di programmazione e pianificazione territoriale inserito all'interno di un articolato sistema di governo territoriale che vede come elementi cardini il Piano Territoriale Regionale e il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Oltre alla specifica pianificazione di settore, i suddetti strumenti orientano e accompagnano le strategie della pianificazione locale che il Piano d'area deve assumere e declinare alla scala intercomunale.

In particolare il PTdA del Casalasco assume, ai sensi del PTR gli obiettivi relativi al "Sistema territoriale della Pianura irrigua" e quelli relativi al "Sistema territoriale del Po e dei grandi fiumi", declinati come riportato di seguito:

Obiettivi del Sistema territoriale della pianura irrigua

- garantire un equilibrio tra le attività agricole e zootecniche e la salvaguardia delle risorse ambientali e paesaggistiche, promuovendo la produzione agricola e le tecniche di allevamento a maggior compatibilità ambientale e territoriale
- garantire la tutela delle acque ed il sostenibile utilizzo delle risorse idriche per l'agricoltura, in accordo con le determinazioni assunte nell'ambito del Patto per l'Acqua, perseguire la prevenzione del rischio idraulico
- tutelare le aree agricole come elemento caratteristico della pianura e come presidio del paesaggio lombardo
- promuovere la valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale del sistema per preservarne e trasmetterne i valori, a beneficio della qualità della vita dei cittadini e come opportunità per l'imprenditoria turistica locale
- migliorare l'accessibilità e ridurre l'impatto ambientale del sistema della mobilità, agendo sulle infrastrutture e sul sistema dei trasporti
- evitare lo spopolamento delle aree rurali, migliorando le condizioni di lavoro e differenziando le opportunità lavorative

Obiettivi del Sistema territoriale del Po e dei grandi fiumi

- tutelare il territorio degli ambiti fluviali, oggetto nel tempo di continui interventi da parte dell'uomo
- prevenire il rischio idraulico attraverso un'attenta pianificazione del territorio
- tutelare l'ambiente degli ambiti fluviali
- garantire la tutela delle acque, migliorandone la qualità e incentivando il risparmio idrico
- garantire uno sviluppo del territorio compatibile con la tutela e la salvaguardia ambientale

- promuovere la valorizzazione del patrimonio ambientale, paesaggistico e storico-culturale del sistema Po attorno alla presenza del fiume come elemento unificante per le comunità locali e come opportunità per lo sviluppo del turismo fluviale
- perseguire una pianificazione integrata e di sistema sugli ambiti fluviali, agendo con strumenti e relazioni di carattere sovralocale e intersettoriale

A partire da questi e dagli obiettivi generali strategici del PTCP, il PTdA articola e declina una serie di obiettivi specifici per il territorio del Casalasco:

Obiettivi di carattere generale e trasversale:

- riduzione del consumo di suolo agricolo;
- salvaguardia della memoria storica e storico-ambientale;
- sostegno e supporto alla ricchezza economica e sociale del territorio.

Obiettivi per il sistema insediativo:

- riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, dismesso o sottoutilizzato;
- innalzamento della qualità urbana diffusa;
- ridefinizione delle frange urbane e del rapporto tra città e campagna;
- ottimizzare il sistema dei servizi primari in una logica di aggregazione comunale.

Obiettivi per il sistema infrastrutturale:

- sostenere e facilitare l'attuazione dello schema di mobilità ferroviaria e viaria come definito negli strumenti strategici di scala regionale e provinciale;
- potenziare il sistema di mobilità dolce con particolare riferimento ai collegamenti intercomunali.

Obiettivi per il sistema ambientale:

- valorizzare il sistema territoriale del Po;
- incrementare la dotazione di aree protette (parchi);
- tutelare le emergenze del territorio.

Gli obiettivi generali e puntuali sopra enunciati costituiscono matrice di riferimento per la definizione delle azioni generali e puntuali per ogni componente territoriale.

3.2 Assetto territoriale e relazioni di area vasta

Dall'indagine delle **polarità urbane**, il PTCP vigente definisce un potenziale bacino di gravitazione (le ACI). In un contesto come quello del Casalasco, caratterizzato da una bassa densità demografica e dalla presenza di una polarità storicamente consolidata come Casalmaggiore, il sistema delle polarità è in grado di cogliere le differenze presenti tra i tanti piccoli Comuni, evidenziando le opportunità per la razionalizzazione delle risorse soprattutto nell'offerta dei servizi.

Il PTCP individua Casalmaggiore come **polarità urbana di secondo livello**, poiché rappresenta una polarità di riferimento per il circondario di appartenenza nel quale sono localizzate attività e servizi di interesse sovracomunale che possono, in alcuni casi, assumere anche valenze di carattere provinciale. Questo livello è da considerare come polo attrattore del PTCP con gli impegni di cui ai sensi del predetto art. 9 della L.R. 12/2005.

Al **terzo livello** di polarità è collocato il Comune di San Giovanni in Croce, le cui prestazioni sono generalmente connesse alla presenza di servizi di base che sono caratterizzati da ambiti di gravitazione locale.

Nel **quarto** e **quinto livello** vengono compresi gli altri Comuni del Casalasco, ossia quelli che intrattengono poche relazioni con il contesto territoriale e che in alcuni casi, nella fattispecie per quelli ricadenti nel quinto livello di polarità, si denota una carenza di dotazioni urbane (infrastrutture, servizi, attività commerciali) e sociale (elevati tassi di vecchiaia, scarsa occupazione, dinamiche demografiche in calo). Tali carenze strutturali inducono a problemi di diversa natura, come quello della mobilità, della marginalità sociale e della minore appetibilità urbana delle aree.

Il territorio casalasco, in seguito alla sua localizzazione tra tre province (Cremona, Mantova, Parma) ed alla importante conformazione delle polarità interne ed esterne all'area casalasca, si può dire che non rappresenta un territorio auto-contenuto, ma al contrario presenta **forti relazioni di area vasta** con i territori contigui, sia interni alla provincia come l'area cremonese, sia esterni come l'area parmense e mantovana. Tali fattori rappresentano importanti elementi dei quali il PTdA ha necessariamente tenuto conto nel definire le proprie previsioni territoriali.

Tale aspetto può infatti rappresentare una grande opportunità legata al fatto di essere in posizione centrale rispetto a poli attrattori di importanti flussi turistici, con i quali si dovrebbe operare in maniera sempre più coordinata e integrata: Cremona, Mantova e Sabbioneta (entrate a far Parte dell'Unesco nel 2008), Colorno e Parma.

È quindi necessario che il Casalasco si coordini in maniera stretta con le realtà circostanti con l'obiettivo di valorizzare i propri beni, materiali e immateriali, promuovendo un territorio certamente omogeneo ma nello stesso tempo composito e diversificato nelle sue peculiarità.

3.3 Sistema insediativo – servizi

Relativamente al sistema dei servizi, deve innanzitutto essere evidenziato in premessa come l'attuale configurazione gestionale dei servizi sia in corso di riorganizzazione con la “**gestione unificata dei servizi comunali**”, ai sensi del D.Lgs 267/2000 e della Legge 42/2009, avviata dalla Provincia mediante la individuazione di Aree a Funzione Integrata (AFI) ed in corso di attuazione da parte dei Comuni attraverso il consolidamento delle gestioni associate ormai collaudate rispetto ad alcuni servizi, nonché mediante la sperimentazione di nuove forme di gestione delle funzioni comunali.

Tale dinamica deve allo stesso tempo essere relazionata alla presenza nel territorio oggetto del PTdA di tre **Unioni di Comuni**, ossia Enti locali costituiti da due o più Comuni allo scopo di esercitare congiuntamente una pluralità di funzioni di loro competenza. In particolare, tali Unioni sono le seguenti:

- *Municipia*: Comuni di Motta Baluffi, Scandolara Ravara;
- *Foedus*: Comuni di Casteldidone, Rivarolo del Re ed Uniti, Spineda, Rivarolo Mantovano;
- *Palvareta Nova*: Comuni di San Martino del Lago, Voltido, Solarolo Rainerio, San Giovanni in Croce.

A differenza delle Unioni *Municipia* e *Palvareta Nova*, l'Unione *Foedus* presenta una carattere sovraprovinciale in quanto è composta da Comuni delle province di Cremona (Rivarolo del Re, Casteldidone e Spineda) e Mantova (Rivarolo Mantovano).

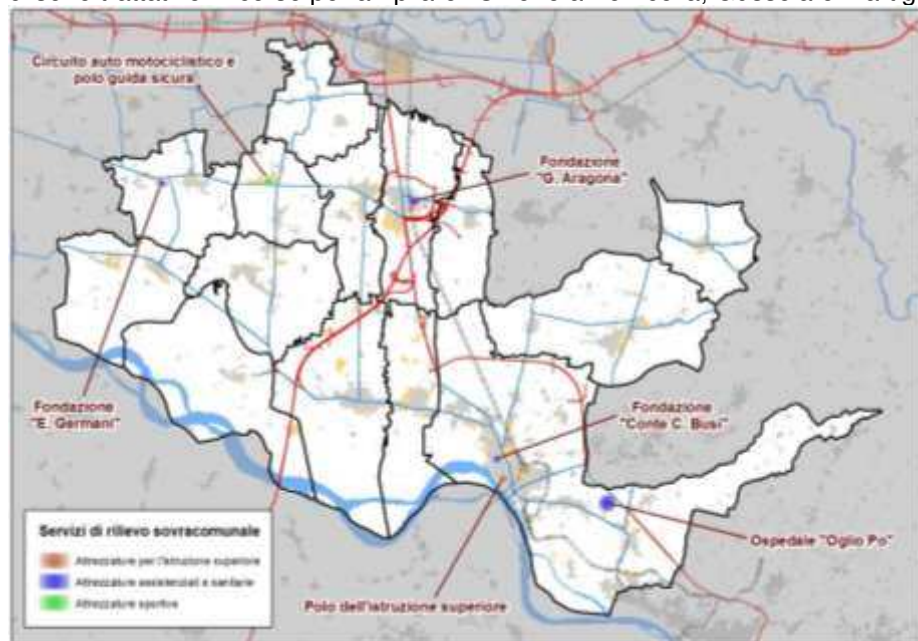
Ad oggi, le **dinamiche aggregative** per la gestione unificata dei servizi comunali sono le seguenti:

- Unione *Municipia* con i Comuni di Torricella del Pizzo, Gussola, Cingia de' Botti, Martignana di Po;
- Unione *Foedus*;
- Unione *Palvareta Nova*;
- Comune di Casalmaggiore.

All'interno di questa ottica il sistema dei servizi integrato deve puntare su:

- innalzamento della qualità del servizio;
- allargamento del bacino di riferimento, in coordinamento con il sistema dell'accessibilità alle strutture;
- raggiungimento di una “massa critica” che consente economie di scala, risparmio e consolidamento del servizio offerto.

Al 1° start up normativo (1 gennaio 2013) il territorio ha complessivamente ottemperato agli obblighi di gestione associata con l'aggregazione di almeno tre funzioni fondamentali. Ai sensi della Legge 7 agosto 2012, n. 135 entro il 1° gennaio 2014 avrebbero dovuto aggregare le restanti funzioni fondamentali individuate dall'art. 19 della medesima legge e s.m.i. Con la Legge 27 dicembre 2013, n. 147 (Legge di Stabilità per il 2014) il calendario degli adempimenti è invece stato nuovamente modificato, individuando nel **30.06.2014** il termine per la gestione associata di **ulteriori 3 funzioni fondamentali**, e nel **31.12.2014** il termine per la gestione associata delle **restanti funzioni**. Ad oggi siamo fermi a queste nuove scadenze. Dal 1 gennaio 2014 Cingia de' Botti è entrata nell'Unione *Municipia* e ci sono trattative in corso per ampliare l'Unione a Torricella, Gussola e Martignana di Po.



3.4 Sistema insediativo – residenziale

La componente esogena (normativa PTCP) si identifica nel fabbisogno generato dai processi demografici derivanti da trasferimenti tra comuni.

Mentre lo sviluppo insediativo di carattere endogeno è di competenza dei singoli Comuni (da pianificare attraverso i PGT), lo sviluppo di carattere esogeno viene quantificato in sede di PTdA.

Il **dimensionamento della componente esogena dello sviluppo residenziale** sarà pertanto effettuato a partire dalla stima del saldo sociale della dinamica demografica.

La localizzazione effettiva delle aree dovrà tenere in considerazione i seguenti criteri:

- fattibilità geologica;
- compatibilità fisico-naturale;
- compatibilità paesaggistica;
- adiacenza ad ambiti residenziali già edificati.

Tuttavia, un principio fondamentale che dovrà essere perseguito dal PTdA nella scelta localizzativa dei nuovi ambiti sarà la **priorità al recupero e alla riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti**.

Considerato comunque che la componente esogena si riferisce all'insieme dei 14 Comuni oggetto del PTdA, la definizione della ripartizione della superficie residenziale esogena e la relativa **perequazione territoriale intercomunale** sarà da definire in uno specifico **Accordo intercomunale e nella eventuale costituzione di un Fondo di compensazione**.

Tuttavia, la scelta strategica del PTdA è quella di definire il dimensionamento e le azioni per la componente residenziale esogena in un successivo momento, ossia quando ci sarà una reale domanda residenziale determinata dalla localizzazione di nuovi insediamenti industriali, commerciali e di servizi.

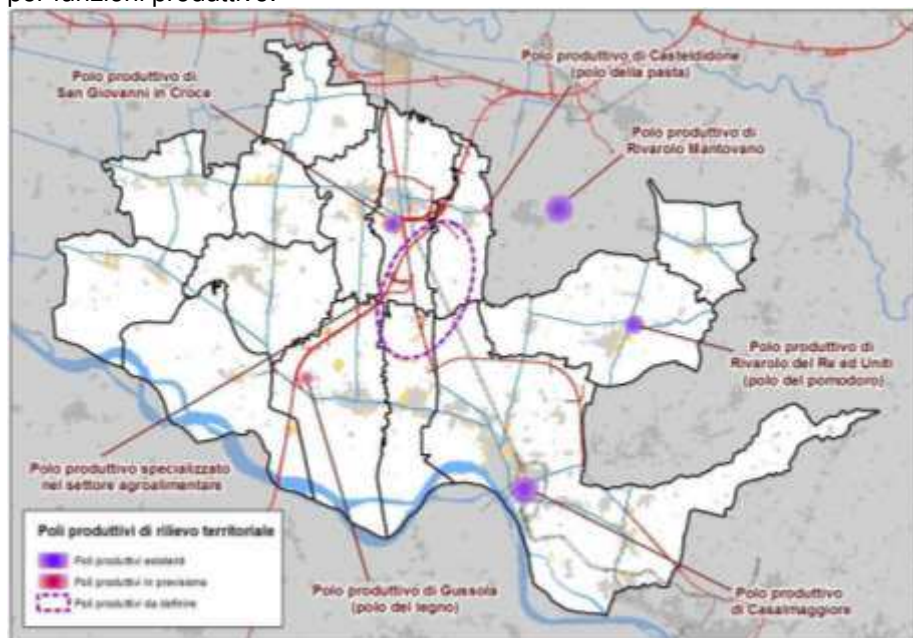
Pertanto, ad oggi, le previsioni insediative presenti nei PGT dei Comuni appartenenti al PTdA sono da ritenersi sufficienti per soddisfare il fabbisogno di nuove abitazioni.

3.5 Sistema insediativo – produttivo

L'art. 22, comma 2 della Normativa del PTCP definisce i criteri per l'individuazione delle componenti endogena ed esogena dello sviluppo industriale. In particolare, i fenomeni di espansione industriale a carattere esogeno vengono distinti in espansioni di interesse provinciale ed espansioni di interesse intercomunale: sono considerate di interesse provinciale le nuove aree industriali che singolarmente interessano una superficie territoriale complessiva superiore a 250.000 mq, mentre sono considerate di interesse intercomunale tutte le aree che si collocano nell'intervallo compreso fra le soglie dimensionali stabilite per le aree di valenza endogena e 250.000 mq.

Il **dimensionamento industriale** di competenza del PTdA è stato calcolato sulle previsioni di carattere produttivo dei PGT in base alla Normativa del PTCP. Tale modalità di calcolo ha messo in evidenza come nei Comuni oggetto del PTdA la **superficie esogena in eccesso "già pianificata" dagli strumenti urbanistici** ammonti a **21.785 mq**.

A tale valore si sussegue quello della **Superficie utile totale in quota industriale esogena**, equivalente a **12.290 mq** ed ottenuto moltiplicando la predetta superficie territoriale di carattere esogeno in eccesso per l'indice di utilizzazione territoriale previsto dagli strumenti urbanistici vigenti di ciascun Comune negli ambiti di trasformazione per funzioni produttive.



3.6 Sistema insediativo – commerciale

L'art. 22, comma 3 della Normativa del PTCP definisce i criteri per l'individuazione delle componenti endogena ed esogena dello sviluppo commerciale. In particolare, le componenti endogena ed esogena sono distinte rispetto a

quattro parametri: la popolazione comunale, il tipo di unità di vendita, il settore merceologico di appartenenza del punto vendita e la dimensione della superficie di vendita dell'esercizio commerciale.

Le previsioni di carattere esogeno vengono inoltre distinte in componenti dello sviluppo commerciale di interesse intercomunale e di interesse provinciale, per le quali i criteri e le modalità di esercizio vengono indicati dal Piano di Settore del Commercio, il PTdA deve attuare gli indirizzi per le aree commerciali dettati dalla Provincia, in base ai quali gli **insediamenti di grandi strutture di vendita** con superficie di vendita inferiore ai 5.000 mq devono essere programmati secondo le seguenti priorità e caratteristiche:

- localizzazione in area urbana;
- **recupero di area dismessa o degradata;**
- realizzazione secondo la formula del centro commerciale integrato con altre attività di servizio;
- dotazione di un adeguato supporto infrastrutturale viabilistico;
- individuazione contestuale di misure di sostenibilità (così come descritta nella D.G.R. 8/5054 del 2007) dell'impatto.

Con riferimento agli **indirizzi per l'insediamento di medie strutture di vendita** definiti dalla Provincia, nell'ambito territoriale oggetto del PTdA essi devono presentare le seguenti caratteristiche:

- **riqualificazione, razionalizzazione e ammodernamento degli insediamenti e dei poli commerciali già esistenti, compresi i parchi commerciali di fatto;**
- valorizzazione dell'articolazione strutturale della rete di vendita, con un limitato sviluppo della media distribuzione nei centri di storica aggregazione commerciale;
- **disincentivo alla localizzazione delle attività commerciali in aree extraurbane;**
- integrazione della rete commerciale con i sistemi produttivi locali;
- valorizzazione e promozione delle attività commerciali di prossimità nei piccoli comuni.

A fronte delle dinamiche territoriali e delle indagini e ricognizioni sviluppate, le scelte strategiche del PTdA per lo sviluppo commerciale di carattere esogeno sono quelle di "non" prevedere polarità intercomunali nelle quali localizzare nuove quote insediative.

3.7 Sistema infrastrutturale e della mobilità

Affrontando le strategie relative al sistema infrastrutturale, è opportuno premettere come la variante di adeguamento del PTCP abbia recepito e confermato le analisi e le strategie contenute nel Piano Integrato della Mobilità (PIM) approvato come Piano di settore del PTCP nel 2004. La variante di adeguamento del PTCP, costituendo anche l'occasione per un aggiornamento del Piano rispetto ai diversi Strumenti di settore di competenza provinciale approvati dopo il 2003, ha recepito il Piano della Viabilità, parte integrante del citato Piano Integrato della Mobilità, che è stato approvato con D.C.P. n. 18 del 18 febbraio 2004. In particolare tale Piano si occupa di valutare l'efficacia delle previsioni d'intervento già consolidate, di risolvere le diverse problematiche nel settore della viabilità e di individuare le priorità d'intervento nonché eventuali integrazioni alle opere già previste.

Piano della Viabilità – Estratto della Tavola 10-5 “Classificazione funzionale delle strade – Stato futuro”



Effettuando la ricognizione delle infrastrutture territoriali previste o proposte che interessano l'ambito territoriale oggetto del PTdA, esse possono essere suddivise in due grandi tipologie a seconda del grado di coerenza ed efficacia che le contraddistinguono. Per questo, analogamente a quanto effettuato dal PTCP, è opportuno distinguere le infrastrutture con efficacia "prescrittiva e prevalente" rispetto a quelle con efficacia "orientativa".

Infrastrutture territoriali su ferro con efficacia prescrittiva e prevalente

- realizzazione del polo logistico di Casalmaggiore posto a nord dell'abitato, necessario per integrare i traffici ferroviari e stradali;
- raccordo ferroviario merci tra Casalmaggiore – Viadana – Pomponesco – Dosolo. È stato approvato il progetto preliminare con D.G.P. n. 44 del 3 marzo 2006 dalla Provincia di Mantova.

Infrastrutture territoriali su ferro con efficacia orientativa

- realizzazione della TI-BRE ferroviaria, che potrà utilizzare tratti ferroviari alternativi che ricadono o meno nel territorio provinciale, e che costituirebbe un'infrastruttura di notevole rilevanza per il Casalasco.

Infrastrutture territoriali su gomma con efficacia prescrittiva e prevalente

- realizzazione del collegamento autostradale Tirreno - Brennero (TI-BRE): il progetto preliminare è stato approvato dal CIPE con Delibera n. 94 del 20 dicembre 2004 pubblicata sulla G.U. n. 155 del 19 maggio 2005. In merito, il PTCP ha disposto le salvaguardie del tracciato corrispondente al progetto definitivo già positivamente licenziato dalla Regione (D.G.R. n. 939 del 27 ottobre 2005) e successivamente approvato in linea tecnica dal CIPE con deliberazione n. 132 del 9 maggio 2006, fatta salva la permanente vigenza del vincolo localizzativo disposto ai sensi dell'art. 165, comma 7, D.Lgs 163/2006 con l'approvazione del progetto preliminare. Direttamente correlate a tale infrastruttura sono da considerare quali opere complementari:
 - la nuova tangenziale di Calvatone in variante alla SP 31 che si snoderà ad est del centro abitato connettendosi direttamente al casello autostradale previsto a sud dello stesso;
 - il raccordo tra la ex SS 343 "Asolana" nel comune di San Giovanni in Croce e la SP 85 nel comune di Gussola;
 - la realizzazione della tangenziale nord di Casalmaggiore nel tratto compreso tra la SP ex SS 343 "Asolana" e la SP ex SS 420 "Sabbionetana";
- autostrada regionale Cremona - Mantova: progetto preliminare approvato nella Conferenza dei servizi regionale ai sensi della L.R. 9/2001, che oltre al tracciato del corpo principale prevede varie opere complementari, quali le varianti di Cappella dè Picenardi (SP 28), Torre dè Picenardi (SP 29), di Voltido e Drizzona (SP 70), il collegamento tra la SS 10 e la SP 27 tra Gadesco Pieve Delmona e Malagnino (variante alla SP 26). Inoltre è previsto il potenziamento della ex SS 343 "Asolana" nel tratto tra Piadena e San Giovanni in Croce ed una variante in corrispondenza di San Giovanni in Croce ad Ovest dell'abitato, di collegamento tra la ex SS 343 con la SP 87 "Giuseppina". L'intervento permetterà di avere una connessione infrastrutturale tra Cremona e il territorio mantovano (porti fluviali e poli logistici) integrando il sistema viabilistico transpadano.

Infrastrutture territoriali su gomma con efficacia orientativa

- L'intero asse stradale della ex SS 343 "Asolana" è oggetto di previsioni di riqualificazione in sede o tramite variazioni del tracciato in corrispondenza dell'attraversamento dei centri abitati di San Giovanni in Croce e Casalmaggiore che figurano come opere complementari dei progetti autostradali di TI-BRE e autostrada regionale Cremona - Mantova. La variante all' "Asolana" per evitare l'attraversamento di Piadena è già stata realizzata con la relativa tangenziale Sud – Ovest. Per tale direttrice è inoltre previsto: in alternativa alla variante all'abitato di San Giovanni in Croce, inserita come opera complementare nel progetto preliminare e definitivo dell'autostrada Cremona - Mantova sono in corso studi per individuare un secondo possibile tracciato ad Est di San Giovanni in Croce. In previsione vi è anche un raccordo tra la predetta infrastruttura, il comune di Casteldidone e la Provincia di Mantova lungo la SP 9;
- Dopo l'entrata in esercizio del tratto centrale compreso tra la SP ex SS 420 "Sabbionetana" e la SP 10, il completamento della realizzazione della tangenziale nord di Casalmaggiore – Viadana figura come opera complementare dei progetti autostradali di TI-BRE nel tratto compreso tra la SP ex SS 343 "Asolana" e la SP ex SS 420 "Sabbionetana". Resta a carico della Regione e degli enti locali il tratto che dalla SP 10 arriva a Viadana (MN) sulla "Castelnuovese".

Infrastrutture su gomma funzionali alla connessione tra le infrastrutture territoriali e la viabilità locale

Gli incontri svolti con i Sindaci dei Comuni aderenti al PTdA hanno messo in evidenza alcune tematiche puntuali volte al miglioramento del sistema infrastrutturale esistente e potenziale.

Nella fattispecie, la tematica sul sistema della mobilità emersa dai predetti incontri è relativa alla previsione di infrastrutture al diretto servizio dei poli intercomunali sia esistenti sia da prevedere con il PTdA, al fine di

garantirne/aumentarne l'accessibilità ed il collegamento con la rete infrastrutturale di rilievo territoriale esistente e in previsione (autostrada Cremona - Mantova, collegamento autostradale TI-BRE, ecc.) ;

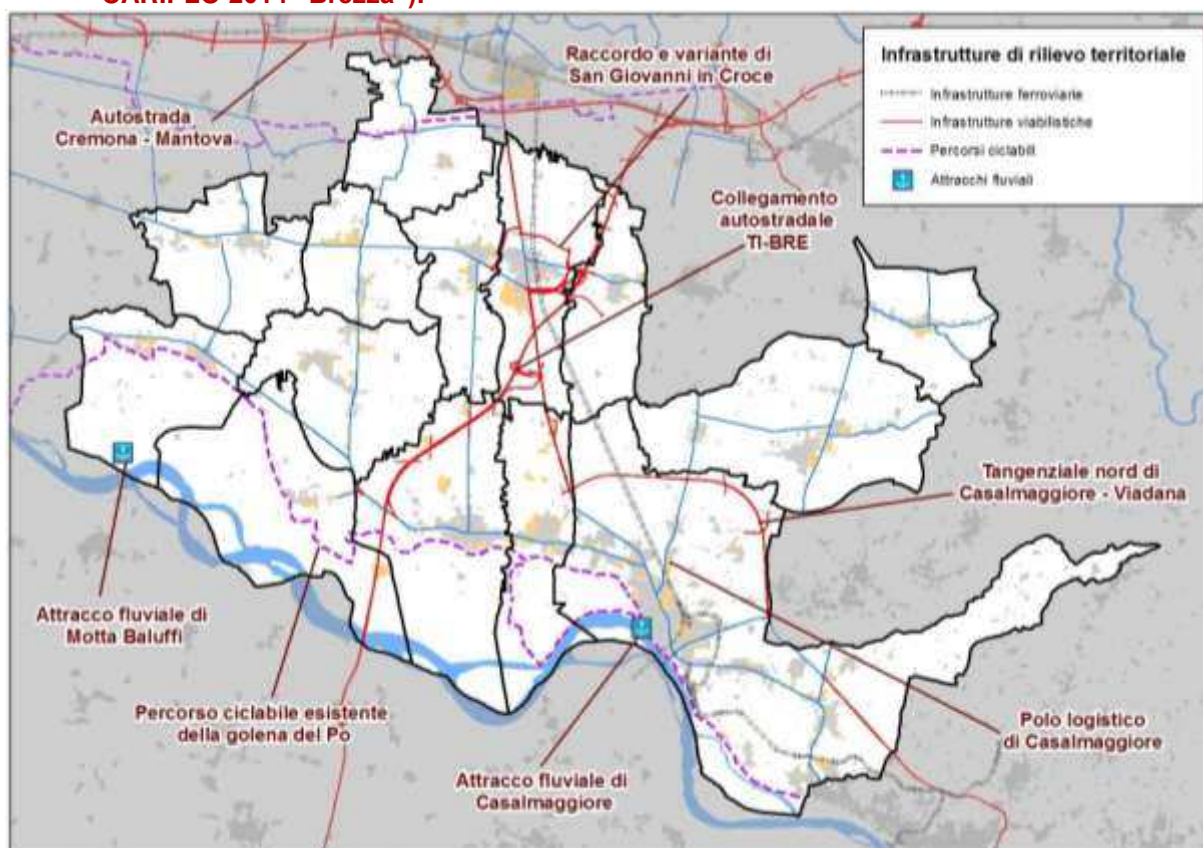
Collegamenti idroviari con efficacia orientativa

- Sistema Idroviario Padano - Veneto (L. 380/90): al fine di migliorare la funzionalità e l'efficacia del trasporto merci mediante navigazione interna sono previsti diversi interventi localizzati all'interno del sistema idroviario Padano - Veneto sul territorio cremonese, tra cui la previsione di interventi di sistemazione in corrente libera in alveo del fiume Po lungo la tratta Cremona - Foce Mincio, atti a garantire il transito delle navi di V classe CEMT per almeno 340 gg/anno che consentiranno, grazie alla possibilità di accedere attraverso il Mincio al Canale Mantova - Adriatico al collegamento con il mare per tutto l'anno. Il progetto è cofinanziato al 50% dall'Unione Europea.

Navigazione turistica: sul territorio Casalasco sono stati realizzati attracchi turistici in alveo, attrezzati per la sosta di navi turistiche di VI e V Classe CEMT e direttamente collegati con la rete delle ciclabili atte a consentire l'interscambio turistico (acqua – bici). **Gli attracchi presenti nei comuni aderenti al PTdA sono l'attracco turistico di Motta Baluffi e l'attracco turistico di Casalmaggiore (Lido Po).**

Infrastrutture ciclabili

- **percorso ciclabile della golena del Fiume Po:** è un percorso lungo l'argine maggiore del grande fiume che collega tutti i Comuni del "Parco locale di interesse sovracomunale del Po" (Cremona, Gerre de' Caprioli, Stagno Lombardo, Pieve d'Olmi, San Daniele Po, Motta Baluffi, Torricella del Pizzo, Genivolta, Martignana di Po, Casalmaggiore), utilizzando come sedime prevalentemente l'argine maestro, correndo da Ovest ad Est parallelamente al corso del fiume Po. **Il progetto è integrato con quello dei percorsi a scala regionale e transnazionale itinerario 8 Eurovelo Mediterranean Route Cadice-Atene-Cypro e Rever Med e fa parte del più esteso "Percorso del Fiume Po" che tocca le province di Lodi, Pavia, Cremona e Mantova.**
- **Il percorso ciclabile è inoltre inserito all'interno del progetto VENTO** (dorsale cicloturistica che, con i suoi 679 km, diverrebbe la più lunga d'Italia. VENTO si sviluppa da Venezia a Torino, con un'appendice che da Pavia, lungo i navigli leonardeschi, risale fino alla città di Milano e fino al sito di Expo 2015, sfruttando prevalentemente il tracciato naturale delle sommità arginali del fiume Po (<http://www.progetto.vento.polimi.it/>). **I Comuni stanno concertando un progetto che tenga conto della ciclabilità e della valorizzazione turistica dei luoghi (Bandi CARIPLO 2014 "Brezza").**



3.8 Sistema ecologico-ambientale e paesaggistico

3.8.1 Emergenze presenti sul territorio e spunti per un progetto di valorizzazione turistica

L'area territoriale è ricca di attrattive e potenzialità turistiche grazie alle sue peculiarità di tipo naturalistico-ambientale e storico-artistiche. Il Casalasco è infatti un territorio che può sviluppare il filone del **turismo compatibile**, ossia quel tipo di turismo alla ricerca di esperienze di tipo culturale, ambientale, rurale e naturalistico. **Un turismo che punta alla riscoperta dei valori e delle tradizioni locali, dei prodotti agroalimentari e dei luoghi legati ad essi. La presenza dei fiumi, Po ed Oglio, rappresenta una risorsa fondamentale del territorio che può essere valorizzata in misura ben maggiore rispetto a quanto è stato fatto fin d'oggi.**

Essenziale in questo quadro d'insieme è perciò la salvaguardia e la tutela delle bellezze del territorio, accompagnata da una forte azione di comunicazione che riguardi il territorio nella sua dimensione unitaria e complessiva.

In questa ottica si inseriscono sia i siti della Rete Natura 2000, che i corridoi ecologici regionali e provinciali, le Riserve e i Parchi Locali di Interesse Sovra comunale. Nel complesso quindi è l'intera superficie territoriale ad essere coinvolta, ed i singoli elementi, attraverso la loro azione mirata, concorrono tutti a promuovere uno scenario globale in grado di tutelare la permeabilità del territorio sia nei confronti delle forme di sviluppo sinora consolidate sia nei confronti di quelle solo pianificate o anche già oggetto di progettazione avanzata.

Nell'ambito delle attività connesse con la redazione del PTdA risulta pertanto centrale poter definire su singole aree quali siano le azioni da svolgere e in che misura debbano essere sviluppate per sostenere gli indirizzi e gli obiettivi strategici.

Come emerso dal percorso di ascolto svolto con i Sindaci dei Comuni aderenti al PTdA, il Piano ha considerato nelle **proprie strategie le aree di valore naturalistico ed ambientale esistenti, creando le condizioni per la loro valorizzazione all'interno di un disegno di sistema, volto a connetterle in un unico progetto ecologico-ambientale, paesaggistico e turistico. In particolare, le principali emergenze sono le seguenti:**

- riserva naturale "Lanca di Gerole",
- oasi di protezione "Lancone di Gussola",
- Zona di Protezione Speciale "Isola Maria Luigia";
- Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS) della "Golena del Po", in parte istituito (comune di Casalmaggiore) ed in parte di progetto (comuni di Martignana di Po, Gussola, Torricella del Pizzo, Motta Baluffi e altri Comuni esterni al territorio oggetto del PTdA); lo scopo dell'istituzione del Parco è quello di conservare le aree golenali del Po e i lembi residui di formazioni boschive; il PLIS interessa anche la riserva naturale di Lanca di Gerole e il Lancone di Gussola.

Le suddette emergenze ambientali devono essere inserite in un ampio progetto di tutela, recupero e valorizzazione degli elementi antropici e naturali, al fine di promuovere il territorio (sia casalasco che mantovano) in termini fruitivi e turistici, dove gli elementi da mettere a sistema possono essere i seguenti:

- aree di valore naturalistico-ambientale e paesaggistico, ulteriori rispetto a quelle precedentemente descritte, (es. parco di Villa Medici del Vascello nel comune di San Giovanni in Croce, areali della rete ecologica, ecc.);
- acquario del Po nel comune di Motta Baluffi,
- cascine presenti nel territorio rurale, componente imprescindibile del paesaggio casalasco;
- centri storici ed edifici di interesse storico-architettonico, (es. centri storici di Castelponzone, Casalmaggiore e Sabbioneta; edifici di valore monumentale con le relative aree di pertinenza storico-ambientali, ecc.);
- attracchi turistici di Motta Baluffi e di Casalmaggiore (Lido Po), attrezzati per la sosta di navi turistiche di VI e V Classe CEMT e direttamente collegati con la rete delle ciclabili atte a consentire l'interscambio turistico (acqua – bici);
- percorso ciclabile della golena del Fiume Po, il quale si sviluppa lungo l'argine maggiore del grande fiume collegando tutti i Comuni del predetto PLIS;
- nuovi percorsi cicloturistici con una forte valenza naturalistica, aventi l'obiettivo di connettere le emergenze ambientali, gli elementi storico-culturali ed i sistemi di mobilità ciclabile e idroviaria precedentemente descritti.

Il territorio Casalasco è pertanto dominato dall'acqua grazie alla presenza di due importanti fiumi che caratterizzano questi luoghi, ed è contraddistinto da un importante patrimonio storico, culturale ed ambientale.

Inoltre si sottolinea come la valorizzazione di tali emergenze possa incrociarsi e fondersi con la riscoperta del **patrimonio gastronomico locale**, con soste nei locali più tipici ove si conservano le specialità della tradizione.

A questo riguardo è opportuno evidenziare come l'idea progettuale da mettere in campo con il PTdA per il territorio Casalasco, alla luce di quanto descritto precedentemente, possa avere come fulcro la creazione di un **"ecomuseo"** per la valorizzazione della cultura e delle tradizioni locali ai fini ambientali, paesaggistici, culturali, turistici ed economici.

Tale tematica, infine, potrà coordinarsi in modo sinergico sia con le linee strategiche del Gruppo di Azione Locale (GAL) Oglio Po terre d'acqua sia con il programma di sviluppo turistico 2013-2015 "Po fiume di Lombardia", creando potenzialmente un modello di valorizzazione e offerta turistica da presentare in occasione di EXPO 2015.

Sulla base dell'esperienza e delle progettualità di valorizzazione turistica del GAL Oglio Po terre d'acqua, il Casalasco può beneficiare di iniziative integrate, che coniughino la valorizzazione del patrimonio culturale e architettonico, il potenziamento del sistema di mobilità lenta dell'area (il Sistema Unico di Percorrenza, realizzato nel PSL Leader+) per la fruizione turistica sostenibile e la promozione delle eccellenze agro-alimentari locali. Le progettazioni integrate, oltre all'intersettorialità (unendo per esempio, turismo, cultura e agricoltura) si caratterizzano per il coinvolgimento di un'ampia pluralità di soggetti (pubblici e privati, afferenti ad ambiti e competenze diverse).

3.8.2 Connessioni di rete

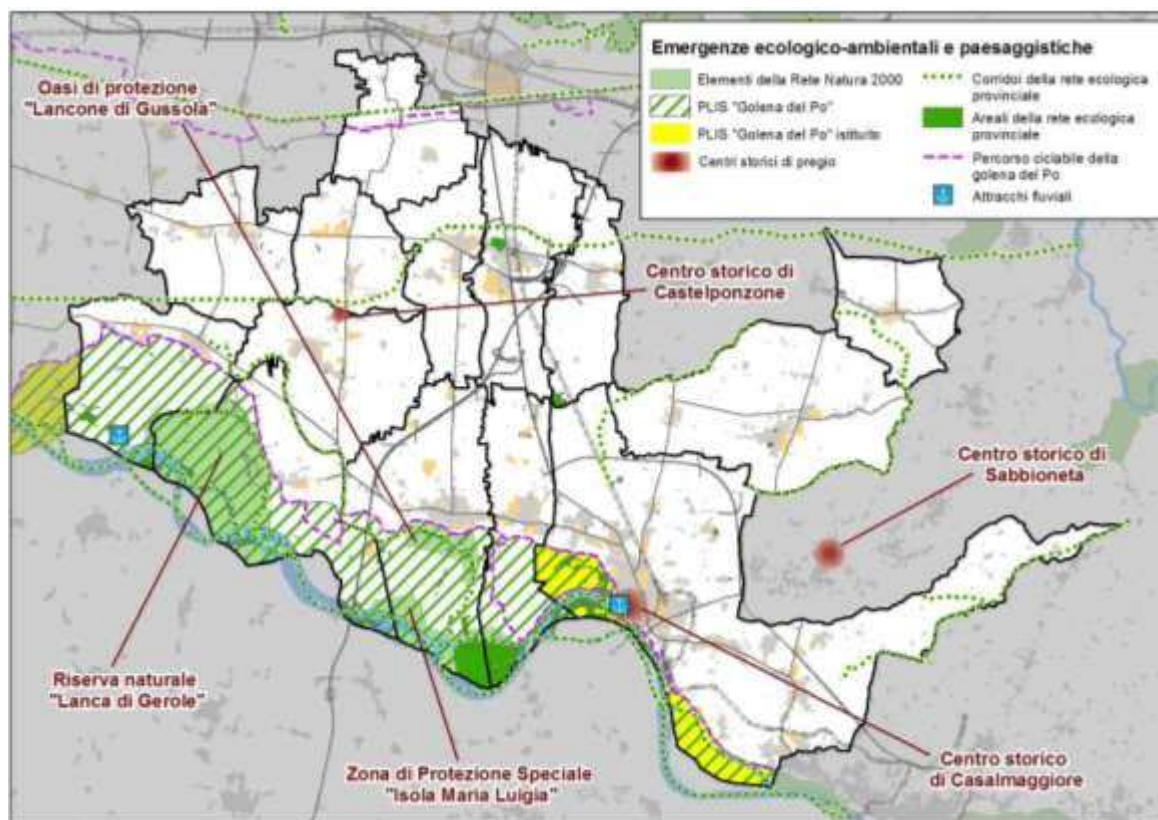
Il Piano Territoriale della Regione Lombardia (D.G.R. del 16 gennaio 2008, n. 8/6447) prevede al punto 1.5.1 del suo Documento di Piano la realizzazione della **Rete Ecologica Regionale (RER)**, riconosciuta come infrastruttura Prioritaria per la Lombardia inquadrandola, insieme alla Rete Verde Regionale (PTR – Piano Paesaggistico, art. 24 delle norme) negli Ambiti D dei "sistemi a rete".

La RER si pone la triplice finalità di:

- tutela;
- valorizzazione;
- ricostruzione;

Altro elemento di interesse è la **Rete Ecologica Provinciale**. Quest'ultima si compone di tre livelli fondamentali con interesse gerarchico decrescente, i primi due definiti dal PTCP, l'ultimo assegnato per competenza ai Comuni in fase di redazione dei PGT I corridoi della **Rete Ecologica Comunale**, in particolare, sono stati desunti dalle previsioni dei Piani di Governo del Territorio relativi ai Comuni aderenti al PTdA.

Un ulteriore obiettivo strategico è stata l'individuazione puntuale delle criticità di progetto che concorrono a generare la frammentazione del territorio e l'individuazione di adeguate **strategie di carattere compensativo o perequativo** in grado di legare le scelte strategiche individuate per altri macrosettori ad azioni concrete volte alla risoluzione delle criticità evidenziate per il sistema ambientale. Se quindi gli strumenti sovraordinati come il PTR o il PTCP hanno avuto la funzione di delineare la struttura della connettività a scala vasta, **obiettivo del PTdA è stato quello di dare attuazione a quelle scelte**. Oltre a queste forme di compensazione va sottolineato che l'art. 43 della L.R. 12/2005 prevede, quale ulteriore opportunità per i Comuni, la **maggiorazione del contributo di costruzione per le nuove edificazioni che sottraggono aree agricole nello stato di fatto**, da destinare obbligatoriamente ad interventi forestali e di incremento della naturalità.



4. FONDAMENTI DEL PTDA - CRITERI DI PEREQUAZIONE TERRITORIALE INTERCOMUNALE

L'art. 15, comma 7 bis della L.R. 12/2005 stabilisce che "il PTCP può individuare ambiti territoriali per i quali si rende necessaria la definizione di azioni di coordinamento per l'attuazione del PTCP anche finalizzate **all'attuazione della**

perequazione territoriale intercomunale e alla copartecipazione dei proventi derivanti dai contributi di costruzione”.

L'obiettivo del presente Capitolo è quello di illustrare i principi ed i contenuti della perequazione territoriale, descrivendo i potenziali effetti positivi che si andrebbero a creare nei Comuni del PTdA se tale modello attuativo venisse applicato.

4.1 Principi e contenuti della perequazione territoriale

I presupposti, cioè gli elementi di contesto da cui trae origine il concetto di perequazione territoriale, sono riconducibili quantomeno a tre distinti campi: presupposti empirico-fattuali, economico-finanziari e giuridico-istituzionali.

Per quanto riguarda i primi, ossia i **presupposti empirico-fattuali**, ci si riferisce ai fenomeni ben noti di accentuata diffusione e frammentazione della crescita urbana (*sprawl*), ossia alla dispersione di residenze e di insediamenti produttivi in ogni Comune, in ogni centro abitato di ciascun Comune e anche nelle campagne (campagne urbanizzate). E' riconosciuto che tali situazioni danno luogo a numerosi e consistenti svantaggi sostenuti sia dalle competenti Amministrazioni pubbliche che dalle stesse collettività, come: quelli di natura ambientale, per un eccessivo uso del suolo (agricolo e non); quelli di natura economica, per il mancato sfruttamento di eventuali economie di agglomerazione da parte delle attività produttive già insediate e di quelle di futura localizzazione; quelli di natura finanziaria, per il mancato sfruttamento di presumibili economie di scala nella produzione ed erogazione dei servizi pubblici locali; quelli di natura sociale, per la minore aggregazione e coesione tra le diverse componenti delle varie comunità locali; ed infine quelli di natura politico-istituzionale, per la ridotta coerenza fra le scelte di pianificazione territoriale assunte dalle Amministrazioni locali operanti ai vari livelli di governo.

Relativamente ai **presupposti economico-finanziari**, si può menzionare il recupero di autonomia tributaria da parte degli Enti locali, avvenuto durante gli anni '90, con particolare riferimento all'istituzione dell'ICI, alla riproposizione di tributi in campo ambientale (come la TARSU) ed energetico (come le addizionali sul consumo di energia elettrica), per quanto riguarda i Comuni; mentre a favore delle Province vanno segnalate l'istituzione dell'Imposta Provinciale di Trascrizione e la devoluzione del gettito di un tributo erariale preesistente (l'imposta sull'assicurazione RCA) entrambe riguardanti il campo della viabilità.

In merito risulta abbastanza evidente, da un lato, il forte condizionamento derivante all'attività amministrativa di buona parte dei Comuni, in seguito alla loro dipendenza circa la disponibilità di risorse finanziarie dalla dotazione quali-quantitativa di patrimoni immobiliari (fabbricati a uso residenziale e produttivo, terreni agricoli e/o fabbricabili, ecc.) presenti nel loro territorio; dall'altro, la mancanza nel nostro ordinamento istituzionale e finanziario di una perfetta corrispondenza tra gli Enti dotati di un'elevata autonomia tributaria connessa alle modalità d'uso del territorio, cioè i Comuni, e gli Enti sovraordinati aventi compiti di pianificazione territoriale ad una scala superiore.

Da qui l'esigenza di attribuire alla pianificazione di area vasta esercitata mediante il PTCP e gli strumenti che lo attuano (come il PTdA) anche il compito di compensare le "esternalità" che si creano all'interno degli ambiti intercomunali, quale corollario della fissazione di comuni obiettivi strategici relativamente alle scelte insediative, con particolare riferimento agli insediamenti residenziali, alle attività produttive ed al loro standard qualitativo.

Infine, il terzo tipo di presupposti della perequazione territoriale attiene agli **aspetti giuridico-istituzionali**, che sono stati rafforzati dalla riforma del Titolo V della Costituzione, in cui si configura un più stretto rapporto tra fiscalità pubblica e territorio; essi possono essere individuati nei seguenti:

- il rinnovato ruolo delineato per le Province dalla legislazione emanata in Italia già negli anni '90, con particolare riferimento alla pianificazione del territorio, alla difesa del suolo, alla valorizzazione e tutela dell'ambiente, ai trasporti e viabilità, ecc.;
- la valorizzazione del PTCP, i cui contenuti innovativi riguardano, in particolare, la qualità ambientale, ecologica e paesistica del territorio, mentre le scelte in esso previste vengono assunte in modo concertato e consapevole, anziché gerarchico e non condiviso, con i soggetti (istituzionali e non) destinatari delle previsioni in quelle contenute.

Da questi processi co-evolutivi emerge la possibilità e l'opportunità di ricorrere a strumenti di tipo economico (in forma di incentivi finanziari) mediante i quali "compensare" i maggiori costi sostenuti o i mancati vantaggi derivanti a taluni soggetti istituzionali (in particolare ai Comuni) da determinate scelte di pianificazione mediante condivisione dei benefici finanziari, cioè delle maggiori entrate ottenute da altri soggetti istituzionali, in seguito all'implementazione di tali scelte, condivise da tutti i soggetti coinvolti nella realizzazione di questo tipo di progetti, ottenendo così alla fine del processo una situazione sostanzialmente perequata tra le diverse aree interessate.

4.2 Modelli di perequazione territoriale

Le esperienze di perequazione territoriale tra associazioni di Comuni avvenute negli ultimi anni in Emilia Romagna e, in particolare, nelle province di Modena, Bologna e Rimini, funzionali ad attuare scelte insediative di carattere intercomunale, hanno rappresentato un riferimento metodologico per delineare una proposta di meccanismo perequativo mediante la istituzione di un Fondo di compensazione da attuare con il PTdA, che verrà di seguito delineata.

Come descritto nel Capitolo 3, le strategie del PTdA per le previsioni insediative di carattere intercomunale riguardano la individuazione di specifici ambiti nei quali concentrare le quote esogene dello sviluppo insediativo provenienti dai Comuni aderenti al Piano, attraverso due possibili ipotesi insediative: la polarizzazione delle superfici in determinati Comuni del PTdA (candidando così solo alcuni di questi a configurarsi come i territori in cui le quote esogene troveranno la loro effettiva localizzazione) oppure la ripartizione comunale delle quote esogene.

Approfondendo il principio della perequazione territoriale applicata ad un piano territoriale d'area è necessario stabilire fin da subito l'obiettivo che dovrebbe perseguire: la perequazione territoriale è uno strumento di tipo economico mediante il quale "compensare" i soggetti coinvolti a fronte dei maggiori costi o dei mancati vantaggi derivanti dalle scelte di pianificazione (condivise e di scala territoriale).

Tale principio trova fondamento evidentemente su 3 elementi:

- la condivisione tra comuni (o enti coinvolti) degli oneri e dei benefici finanziari;
- l'equità intercomunale, intesa anche come redistribuzione dei vantaggi e degli svantaggi tra i soggetti territoriali;
- la riduzione dei fattori di concorrenza tra i comuni.

La perequazione territoriale può essere applicata in modi diversi, con livelli di complessità più o meno elevati in funzione degli obiettivi di gestione che il territorio vuole perseguire. Si possono ad esempio prospettare tre modelli o livelli definiti come segue:

- 1° livello: gestione delle aree o tematiche strategiche;
- 2° livello: perequazione dell'uso del suolo;
- 3° livello: bilanci paralleli.

1° livello: gestione delle aree o tematiche strategiche

Il territorio, attraverso il PTdA, individua alcune aree in cui ricadono i principali progetti di carattere strategico. Analogamente può individuare alcune tematiche non puntuali ma trasversali (esempio il trasporto pubblico da e per i plessi scolastici) che necessitano di una programmazione, attuazione e gestione che prescinde dal singolo comune o ente territoriale.

Una volta individuati progetti e tematiche strategiche, gli Enti coinvolti (Comuni, Unioni, Provincia, ecc.) si accordano per attuare tali previsioni e definiscono i corrispondenti ruoli, all'interno di una programmazione unitaria basata su una stima dei costi da sostenere e dei benefici attesi.

In questo caso si avvia una specifica collaborazione tra gli enti in funzione di obiettivi già stabiliti a priori e sostanzialmente sottoscritti in quanto contenuti in un documento formale (al esempio il Piano Territoriale d'Area). In sede attuativa i soggetti individueranno di comune accordo le regole, le modalità ed i tempi per concorrere ai costi da sostenere e per redistribuire i vantaggi così derivanti sull'intero territorio.

2° livello: perequazione dell'uso del suolo

Il secondo livello estende i principi espressi nel primo livello e tende a generalizzarli applicandoli all'intera gestione del territorio. In altre parole, i Comuni e gli enti locali concertano e sottoscrivono (attraverso lo strumento del Piano territoriale d'Area) le regole per l'utilizzo del suolo, per la sua pianificazione urbanistica, per la sua trasformazione (o non trasformazione), per le modalità di intervento e di gestione. Saranno pertanto definite le regole di consumo di suolo, le modalità di recupero e di riqualificazione del patrimonio esistente, i requisiti prestazionali edilizi e urbanistici da applicare all'intero territorio sottoposto a perequazione territoriale.

All'interno di questo principio, i comuni possono (e devono) anche rinunciare alle proprie previsioni qualora in contrasto con le regole generali e, soprattutto, a favore di una gestione unitaria del suolo considerata maggiormente virtuosa e consona con le risorse e le potenzialità del territorio.

Anche in questo caso, ai comuni che partecipano al meccanismo perequativo e che intendono ridiscutere le proprie scelte urbanistiche parteciperanno ad una redistribuzione delle risorse (anche economiche) che tenga conto proprio della rinuncia così operata.

A differenza del primo livello, in questo caso gli enti coinvolti dalla perequazione si accordano preliminarmente non su specifici punti ma su una metodologia, su una visione del territorio che sarà successivamente declinata attraverso l'adeguamento degli strumenti urbanistici e attraverso le procedure attuative di tutti gli interventi.

3° livello: bilanci paralleli

Il presupposto per il terzo livello di perequazione è che i soggetti coinvolti abbiano attivato i precedenti e che intendano convergere verso una gestione unitaria ed omogenea delle risorse economiche.

Si estende pertanto il principio stabilito per la gestione comune del territorio ad una serie di temi direttamente o indirettamente riconducibili alla disciplina urbanistica (tributi, sport, sostegno alle attività locali, cultura, ecc.).

Il bilancio parallelo intende pertanto creare le necessarie condizioni per sfruttare le economie di scala, incrementando le efficienze e mettendo a sistema le risorse disponibili. Ciò che un comune "mette a bilancio" si somma con quanto fanno anche gli altri enti coinvolti, affidando unitariamente la programmazione, l'attuazione e la gestione dell'opera nel rispetto dei compiti e dei ruoli precedentemente concordati (cfr 1° livello).

Anche per il terzo livello, il Piano Territoriale d'Area permette di tracciare una visione, un assetto, una strategia demandando i contenuti alle fasi successive in relazione alle specifiche condizioni ed opportunità che il territorio dovrà affrontare. Ciò nonostante nulla vieta che comunque il PTdA compia una prima ricognizione o fornisca un elenco non esaustivo di progetti e tematiche prioritarie che gli enti si impegnano ad affrontare e a dare attuazione.

5. **AZIONI**

5.1 **Introduzione**

Il presente Capitolo descrive le azioni e gli interventi per le singole tematiche territoriali in funzione delle strategie enunciate nei precedenti Capitoli e finalizzate al raggiungimento degli obiettivi strategici di pianificazione territoriale.

Le azioni di seguito descritte costituiscono il primo insieme di interventi condivisi e supportati dal territorio e che contribuiscono a definire uno scenario strategico ed unitario del Casalasco.

5.2 **Azioni per il sistema insediativo produttivo**

5.2.1 **Le scelte strategiche**

La scelta strategica rispetto alle politiche territoriali per il sistema produttivo è quella di polarizzare il territorio strutturandolo per grandi poli insediativi in quelle aree che sono considerate maggiormente idonee rispetto ad una serie di criteri quali/quantitativi di seguito enunciati.

Il primo criterio è quello della **compatibilità alla trasformazione**, ovvero la possibilità del sito ad accogliere nuove quote insediative produttive senza che ciò comporti impatti territoriali ed ambientali non mitigabili o compensabili.

Il secondo criterio è da ricercare **nell'assenza di fattori limitanti** che possano impedire, in futuro, ulteriori insediamento o adeguamenti anche strutturali ed infrastrutturali del sito.

Il terzo criterio, più tradizionalmente riconosciuto, è rappresentato dalla **adeguata accessibilità** ed infrastrutturazione, essenzialmente riconducibili alla vicinanza ed alla prossimità con i corridoi infrastrutturali interprovinciali ed inter regionali.

In termini strategici e di visione intercomunale, le scelte del PTdA sono volte a potenziare le specializzazioni produttive che il territorio Casalasco presenta, configurando progetti di scala vasta in grado di sfruttare i poli di interesse sovracomunale per generare ricadute positive dirette e indirette sull'intero territorio.

L'applicazione dei criteri sopraindicati ha generato l'individuazione di 4 aree produttive di interesse strategico e precisamente:

- polo n. 1 - **San Giovanni in Croce** (ampliamento del comparto esistente);
- polo n. 2 - **Casalmaggiore** (completamento del comparto della **Sabbioneta**);
- polo n. 3 - **Casalmaggiore** (area **ex Fornace**);
- polo n. 4 - **Gussola** (ambito localizzato all'intersezione tra la SP 85 ed il collegamento autostradale TI-BRE).

Le aree individuate ammontano a circa 500.000 mq di superficie territoriale, potenzialmente pari a 300.000 mq di slp. Tali aree costituiscono, ai sensi del PTCP vigente, le quote di carattere esogeno a disposizione dell'intero territorio del Casalasco.

Le suddette aree si configurano come veri e propri **poli produttivi di interesse sovracomunale** e come tali sono soggetti a:

- **meccanismi di perequazione territoriale;**
- **forme di attuazione concertate tra comuni;**
- **individuazione di un soggetto giuridico/amministrativo a cui attribuire le principali funzioni di promozione, attuazione e gestione del sito.**



La proposta del PTdA è quella di prevedere nei poli n. 1 (San Giovanni in Croce) e 2 (Casalmaggiore) il completamento e ampliamento dei poli produttivi esistenti, garantendo una importante riserva di capacità edificatoria esogena per il potenziamento di tali comparti industriali.

Nei poli n. 3 (area ex Fornace di Casalmaggiore) e 4 (Gussola) il PTdA prevede il **potenziamento e lo sviluppo del "distretto del legno"**, attraverso una partnership pubblico-privato capace di agire sulla filiera corta legata alla produzione del pioppo. L'obiettivo della predetta partnership tra il soggetto pubblico (in quanto possessore delle aree forestali) ed il soggetto privato (coltivatori e trasformatori industriali) è quello di rilanciare la pioppicoltura e di integrare la filiera del pioppo. Tale proposta deve rappresentare il preludio alla formazione di una visione d'insieme e alla formalizzazione di una coerente strategia di filiera, che ponga le premesse per un rinnovato sviluppo della pioppicoltura quale primo anello fondamentale di un comparto industriale di eccellenza come quello del distretto casalasco-viadanese.

Unitamente ai poli produttivi strategici di interesse sovracomunale precedentemente descritti, il PTdA individua anche 2 poli strategici di interesse sovracomunale per lo sviluppo del **distretto specializzato nel settore agroalimentare**:

- polo n. 1 di Rivarolo del Re ed Uniti specializzato nel settore agroalimentare;
- polo n. 2 di Casteldidone ad alta specializzazione della produzione agricola.

Le aree individuate ammontano a circa 250.000 mq di superficie territoriale, potenzialmente pari a 150.000 mq di slp. Analogamente a quanto espresso per i 4 poli produttivi, anche i 2 poli per lo sviluppo del distretto agroalimentare costituiscono le quote di carattere esogeno a disposizione dell'intero territorio del Casalasco, e come tali sono soggette a meccanismi di perequazione territoriale da attuarsi mediante forme concertate tra comuni.



La proposta del PTdA è quindi quella di prevedere nel polo n. 1 di Rivarolo del Re ed Uniti la realizzazione di nuove funzioni ed attività produttive legate al settore agroalimentare, attraverso la messa a sistema e la condivisione intercomunale (anche in termini di marketing territoriale) delle importanti specializzazioni colturali e produttive presenti nel territorio Casalasco, ovvero:

- la coltivazione di **pomodoro** (maggiormente concentrata nel Comune di Rivarolo del Re ed Uniti sia in termini di superficie coltivata sia per la presenza delle attività di trasformazione del pomodoro);
- la produzione di **meloni** (le maggiori estensioni di superficie coltivata sono localizzate nei Comuni di San Giovanni in Croce, Casteldidone e Casalmaggiore).

Per quanto riguarda il polo n. 2 di **Casteldidone, la strategia del presente Piano è quella di prevedere la realizzazione di un polo ad alta specializzazione della produzione agricola**, ovvero un "luogo della ricerca e della formazione specializzata" da connettere in termini attuativi al sopradescritto distretto del settore agroalimentare. **Tale polo potrà sorgere in sinergia con lo stabilimento della Cooperativa agricola IRIS legato alla produzione della pasta** (l'intervento prevede la realizzazione di una struttura con carattere polifunzionale che si affianca allo stabilimento e finalizzata a contenere una sala convegni, una mensa/ristorante bio, una sala per la commercializzazione al dettaglio dei prodotti bio, una cucina didattica e il museo della pasta con annessa la biblioteca dedicata, unitamente ad una scuola per l'infanzia).

Infatti la elevata vocazione agricola del territorio Casalasco rappresenta l'occasione per rilanciare il settore mediante un polo ad alta specializzazione, in quanto oggi le tecniche produttive e le normative che le vincolano richiedono da parte di tutti gli operatori del settore un'elevata consapevolezza tecnica, sia da un punto di vista agronomico/fitosanitario che legislativo, con lo scopo di ottenere prodotti di alta qualità ed al contempo una maggiore tutela dell'ambiente. Proprio quest'ultimo punto sta alla base del concetto di "produzione integrata", un modo di fare agricoltura che garantisce un adeguato reddito agli agricoltori, ma che allo stesso tempo pone un limite all'uso di pratiche agronomiche e di agrofarmaci, che altrimenti danneggerebbe non solo la genuinità dei prodotti ma anche la salubrità dell'ambiente.

Pertanto un polo ad alta specializzazione della produzione agricola potrebbe rappresentare per il territorio Casalasco non solo un centro della ricerca agroalimentare e della produzione avanzata di eccellenza, ma anche una realtà molto radicata in un territorio vivo e attivo sul fronte della produzione agricola.

5.3 Azioni per il sistema insediativo residenziale

5.3.1 Le scelte strategiche

L'analisi dei dati demografici e delle previsioni degli strumenti urbanistici comunali hanno indicato che il territorio appartenente al PTdA del Casalasco non presenta particolari dinamiche e, soprattutto, forti tendenze alla concentrazione insediativa residenziale. Ciò significa che, a differenza di altre realtà del Cremonese, gli strumenti urbanistici vigenti non hanno "opzionato" molte delle quote insediative di carattere esogeno, limitandosi sostanzialmente a prevedere una crescita limitata secondo le specifiche necessità locali.

Poiché il Piano sovracomunale scommette sulla promozione del territorio e sulla possibilità di consolidare le attività economiche insediate e, per quanto possibile, di attrarne di nuove, si desume che le azioni di carattere insediativo di interesse sovracomunale non costituiscono ad oggi una priorità di intervento.

Tuttavia, all'interno di un'ottica di flessibilità del piano stesso, è necessario definire quale dovrà essere lo scenario di riferimento e i criteri insediativi da soddisfare nei singoli interventi.

Coerentemente con quanto espresso dagli obiettivi e dallo scenario di riferimento, le dinamiche insediative residenziali di carattere esogeno potranno derivare essenzialmente dai seguenti elementi:

- **l'attivazione dei poli produttivi già definiti e previsti dal presente piano;**
- **l'attuazione di altre azioni strategiche oggi non declinate che il territorio in futuro può decidere di avviare;**
- **fenomeni socio-economici di matrice esterna al territorio del Casalasco che incidono sulla crescita demografica o la domanda di nuove abitazioni.**

Le quote insediative residenziali esogene dovranno quindi essere localizzate sul territorio nel rispetto degli obiettivi generali dettati dal PTCP e dalle strategie specifiche e puntuali enunciate nel PTdA del Casalasco.

5.3.2 Logica insediativa delle quote esogene

I comuni partecipanti all'accordo definiranno, in funzione delle dinamiche in atto o previste, la localizzazione delle quote nel rispetto di alcuni principi necessari al perseguimento degli obiettivi generali della pianificazione di riferimento.

La prima regola sarà basata sul contenimento del consumo del suolo, favorendo pertanto le previsioni che minimizzano l'impatto verso il territorio agricolo e comunque inedificato. Questo significa che le localizzazioni scelte dovranno prevedere insediamenti di carattere compatto e che comportano:

- **la riduzione della frammentazione urbana;**
- **la ridefinizione dei margini urbani del rapporto tra spazi urbani e spazi agricoli**
- **la riqualificazione delle aree di frangia.**

Dovranno inoltre essere privilegiati gli interventi che consentono:

- **il recupero e il riutilizzo del patrimonio edilizio esistente;**

- **l'utilizzo delle aree già edificate e già dotate delle necessarie opere di urbanizzazioni.**

Dal punto di vista ambientale, le aree destinate ad accogliere le quote residenziali esogene dovranno presentare la necessaria propensione alla trasformazione verso usi antropici senza interferire con il sistema delle aree protette con i corridoi e gli elementi della rete ecologica.

Dal punto di vista infrastrutturale le aree dovranno risultare annesse con il sistema della mobilità dolce e in possibilmente interconnesse con le linee di forza del trasporto pubblico locale.

5.4 Azioni per il sistema insediativo servizi

La criticità connessa con la gestione e la programmazione dei servizi territoriali deriva direttamente dalla natura dei servizi offerti e dalla sua modalità di organizzazione.

Le azioni che il PTdA intende mettere in campo riconoscono innanzitutto la netta differenza, in termini di offerta, tra Casalmaggiore e la restante porzione di territorio. Se infatti a Casalmaggiore si riscontrano servizi ed attrezzature a carattere "speciale" o sovracomunale (impianti sportivi, istruzione superiore, servizi all'attività economica, ecc.), nei restanti comuni, tranne per poche eccezioni, sono presenti i servizi di "primaria necessità".

La programmazione in materia di servizi che il PTdA intende esprimere deve risultare in perfetta sinergia con le altre attività intraprese dal territorio, prime tra tutte le Aree di Coordinamento Intercomunali (ACI) e soprattutto le Aree a Funzione Integrata (AFI).

L'errore che si vuole assolutamente evitare di compiere in questa fase è quello di definire, attraverso il PTdA, un ulteriore livello di pianificazione e programmazione di servizi che andrebbe a sovrapporsi a quelli già in atto e che genererebbe di fatto una ulteriore visione strategica.

Il PTdA riconosce il ruolo degli enti locali già coinvolti ed impegnati a ridefinire il quadro programmatico dei servizi in funzione di una logica di integrazione, collaborazione e sinergia finalizzata alla non duplicazione del servizio sul territorio e all'ottimizzazione delle risorse economiche pubbliche.

Inoltre, coerentemente con gli altri sistemi territoriali, **il PTdA declina la metodologia che il territorio deve applicare** in materia di servizi pubblici o di interesse generale e **si limita ad individuare alcuni progetti di interesse strategico** a beneficio dell'intero ambito di pianificazione.

5.4.1 Il coordinamento e la programmazione: gli obiettivi del territorio

La "prossimità al servizio" costituisce indubbiamente uno degli elementi di riferimento per garantire un elevato livello qualitativo della prestazione posta a beneficio della collettività.

Data la necessaria riorganizzazione che gli enti locali sono chiamati ad avviare risulta altrettanto importante superare il concetto di prossimità a fronte di un nuovo "paradigma" incentrato sull'incremento progressivo della qualità offerta ad un bacino di utenza che non può più necessariamente coincidere con la popolazione o la collettività di un comune amministrativo.

Poiché il Casalasco è sostanzialmente costituito da comuni di ridotte dimensioni demografiche ed un territorio geograficamente compatto, la metodologia che il PTdA intende proporre si caratterizza per i seguenti principi:

- 1) **razionalizzazione della rete dei servizi di primaria necessità attraverso una progressiva e programmata unificazione delle sedi e delle attrezzature;**
- 2) **incremento dell'accessibilità ai servizi esistenti attraverso la loro integrazione con il sistema sovracomunale della mobilità (in particolare dolce);**
- 3) **accorpamento e unificazione delle risorse pubbliche;**
- 4) **condivisione della programmazione e degli investimenti;**

La metodologia sopra enunciata costituisce elemento di rottura con la tradizionale prassi e, in particolare, con l'autonomia amministrativa esercitata dai singoli comuni, chiamati a rispondere sul proprio territorio a quelle che sono le richieste e le necessità della propria comunità.

Una politica dei servizi integrata e di carattere sovracomunale richiede, al contrario, un cambiamento del punto di vista, anche da parte dei singoli cittadini, che devono interpretare la razionalizzazione dei servizi come unica e vera opportunità per ricevere un servizio maggiormente adeguato alle loro richieste anche se non più posto necessariamente all'interno dei confini amministrativi del proprio comune di appartenenza.

Una delle principali criticità di questa logica di programmazione consiste nell'obbligo di avviare tali politiche contemporaneamente su più servizi ed attrezzature. Un esempio banale e ben conosciuto riguarda e ha già riguardato in passato, l'accorpamento dei plessi scolastici: la chiusura e la riorganizzazione delle scuole ha comportato evidentemente un adeguamento anche del servizio di trasporto pubblico (servizio scuolabus).

Con la stessa ottica, una riorganizzazione dei servizi comunali all'interno di un ambito intercomunale deve abbracciare contemporaneamente più attrezzature e prestazioni tra loro sinergiche o complementari. Appare evidente inoltre che quando si affronta la programmazione dei servizi primari è necessario considerare che questi sono normalmente rivolti a fasce d'età molto particolari e, pertanto, ad individui spesso non completamente autonomi nei loro spostamenti (bambini ed anziani). In tal senso, l'ottimizzazione delle risorse deve tenere in considerazione comunque il maggior onere derivante dal costo gestione per un servizio di trasporto collettivo di carattere intercomunale.

Da un punto di vista operativo **il PTdA propone che l'attuazione della riorganizzazione del sistema dei servizi (locali e sovracomunali) avvenga secondo le seguenti fasi.**

- 1) **Definizione delle necessità del territorio**

Attraverso le modalità che gli enti coinvolti andranno a concordare, è necessario redigere un programma di priorità di intervento che tenga conto delle necessità riscontrate sull'interno ambito di riferimento. In questa fase viene quindi individuato il bacino di utenza di riferimento a cui fornire le prestazioni e i servizi.

2) Definizione delle risorse attivabili

In funzione delle priorità sarà definito di conseguenza un programma temporale delle attività all'interno di uno o più scenari di breve e medio periodo. Tale programmazione consentirà di formulare i necessari bilanci e di individuare le risorse economiche disponibili annualmente e da destinare alla gestione dei servizi dell'ambito territoriale sovracomunale di riferimento.

3) Attivazione di un piano dei servizi intercomunale

Le due fasi precedenti possono essere ricondotte all'interno di un piano dei servizi intercomunale ai sensi della L.R. 12/2005. Una volta stabilito priorità, programma degli interventi e risorse attivabili è possibile avviare un documento di pianificazione di settore comune per gli enti coinvolti.

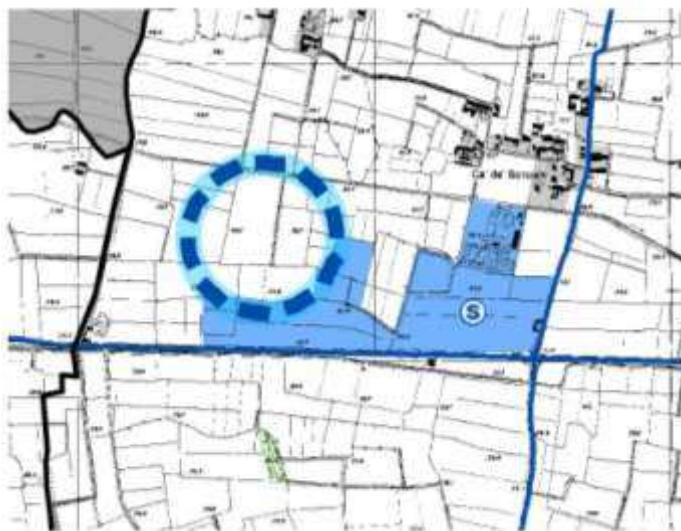
5.4.2 Il Polo sportivo integrato

Una specifica azione che il PTdA intende supportare e favorire è la realizzazione di un **polo sportivo di interesse sovracomunale**.

Tale azione deriva dalla presenza del nuovo impianto automobilistico di San Martino del Lago che si sta affermando come un punto di riferimento per specifiche attività motoristiche. Tale presenza risulta una opportunità ed una potenzialità offerta al territorio in quanto sta diventando elemento di riconoscibilità e di richiamo per il territorio da parte di fruitori esterni.

La proposta di un polo sportivo da annettere funzionalmente all'area del circuito motoristico costituisce una risposta alle richieste del territorio e intende rafforzare il ruolo del circuito stesso come veicolo di promozione del territorio all'esterno dei confini provinciali e regionali.

Polo sportivo integrato



5.4.3 Scuole e altre attrezzature per l'istruzione

Questa tematica costituisce spesso un elemento centrale per la programmazione delle risorse disponibili nei bilanci comunali e occupa un posto di rilievo nel Programma Triennale delle Opere Pubbliche.

La gestione e la manutenzione del patrimonio edilizio delle scuole sconta spesso l'inadeguatezza delle strutture, l'epoca di costruzione e, non ultima, la variabilità del numero di fruitori.

Il PTdA propone, sulla scorta delle iniziative e delle collaborazioni già avviate, un processo di **riorganizzazione delle attrezzature che consentano la concentrazione degli utenti nelle strutture più adeguate tenendo anche in considerazione la necessità di minimizzare i flussi di spostamento**.

Gli enti coinvolti da questa programmazione (tra tutti la Provincia di Cremona) dovranno avviare una **specificata fase di analisi al fine di individuare le modalità di accorpamento delle sedi destinate all'istruzione primaria puntando sulla qualità e sull'adeguamento delle strutture e delle aree in cui concentrare le attività e i servizi**.

Analoga azione potrebbe essere avviata per le attrezzature **sportive** (palestre) al servizio delle scuole. Normalmente tali spazi risultano non più adeguati alla normativa di settore e la loro manutenzione potrebbe non essere sempre sostenibile economicamente.

Viceversa, la concentrazione potrebbe favorire l'aggregazione delle risorse comunali disponibili a beneficio di attrezzature numericamente inferiori ma di maggiore qualità edilizia e funzionale.

5.5 Azioni per la promozione turistica del territorio

Il territorio del Casalasco deve essere in grado di competere, nel suo insieme, con altri ambiti analoghi per struttura e risorse al fine esprimere una spiccata attrattività nel settore turistico e fruitivo.

La promozione turistica del Casalasco deve partire dall'elemento che maggiormente lo contraddistingue e consente di associarlo al territorio: è il sistema fluviale del Po che, attraverso il **sistema degli attracchi** già oggi permette di associare il Casalasco ad un importante sistema di percorsi fruitivi del territorio.

A seguito di un chiaro disegno organizzativo (che coniughi capacità ricettiva, specifiche proposte per target turistici definiti e precise strategie di sviluppo locale), la promozione turistica di un'area come il Casalasco può incrementare la propria efficacia se si presenta in cooperazione con aree contigue, nell'ottica di una visibilità di sistema che amplifichi le risorse territorialmente delimitate.

Il citato sistema fluviale del Po ne è un esempio, dove il Casalasco rappresenta un tratto di un'asta più ampia che già in molte iniziative è correlata all'area Viadanese (a sua volta compresa nella Greenways dell'Oglio, connessa al Parco Oglio Nord e al Parco dell'Adamello).

Altro esempio è il sistema turistico rurale attivato nell'ambito della delimitazione amministrativa dell'area Leader del GAL Oglio Po terre d'acqua, dove il Casalasco è promosso in riferimento al Sistema Unico di Percorrenza dell'area Leader e quindi inserito in tutte le azioni di rete promosse dal GAL. Tra queste, si segnalano alcune progettualità attivate o che potrebbero attivarsi in relazione ad accordi di collaborazione:

- **Piano di promozione turistica rurale del Casalasco-Viadanese:** il Piano, in fase di realizzazione da parte del GAL, comprende la realizzazione di: prodotti comunicativi che verranno distribuiti alle realtà che operano a diretto contatto con il turista/visitatore (Pro Loco, uffici di promozione turistica, enti locali), comprendenti pubblicazioni (guida turistica, opuscoli tematici, mappe), un'isola promozionale itinerante, video promozionali; strumenti di comunicazione quali sito web turistico e il sistema web gis. Tutte le attività sono coordinate con sistemi turistici più ampi, quali le iniziative dei tavoli sulla governance del turismo della Provincia di Mantova e della Provincia di Cremona e del Sistema Turistico Po di Lombardia. Ciò consente di amplificare l'attività promozionale locale nell'ambito di circuiti di maggiore visibilità. Il Piano prevede altresì aspetti promo-commerciali quali la partecipazione del GAL a fiere specializzate (con particolare riferimento alle fiere specifiche per operatori turistici) veicolando pacchetti turistici predisposti ad hoc e con l'utilizzo di un manuale di vendita da proporre agli operatori;
- **opportunità connesse a reti lunghe:** la possibilità di proporre il territorio nell'ambito di reti lunghe è un altro aspetto chiave per valorizzare la visibilità turistica di un'area come il Casalasco.

In particolare, dal punto di vista della promozione turistica del territorio Casalasco, è opportuno sottolineare come il GAL Oglio Po terre d'acqua si configuri come partner per l'attuazione delle azioni previste dal PTdA, diventando quindi il soggetto che recepisce e promuove i progetti presentati dai Comuni.

La promozione turistica si fonda sulla messa a sistema di una serie di azioni specifiche, anche indipendenti tra loro, ma fortemente sinergiche ed interconnesse:

- **il potenziamento della rete ciclopedonale;**
- **la valorizzazione delle emergenze del territorio;**
- **la messa a sistema delle polarità.**

Dal punto di vista delle azioni per la promozione turistica del territorio, il PTdA individua i nuclei strategici per lo sviluppo del distretto turistico e culturale, rappresentati dal centro storico di **Castelponzone** (nel comune di Scandolara Ravara) e di **Solarolo Monasterolo** (nel comune di Motta Baluffi). Tali nuclei storici di pregio, unitamente ai due attracchi fluviali esistenti di Casalmaggiore e di Motta Baluffi, rappresentano importanti risorse per lo sviluppo turistico-fruitivo e si configurano come le polarità da candidare come "capofila" del distretto turistico e culturale del Casalasco.

Nuclei strategici per il distretto del turismo e della cultura



Nell'allegato 2 alla presente relazione si definisce lo schema di assetto del progetto di tutela e valorizzazione del territorio che declina i contenuti del presente Capitolo.

5.5.1 Potenziamento della rete ciclopedonale

A partire dalla dorsale rappresentata dall'argine maestro del Po e dalla rete primaria provinciale il territorio del Casalasco deve dotarsi di una rete di percorsi ciclabili derivante anche dalla orditura del territorio agricolo e da sistema dei tracciati interpoderali, integrandosi, dove necessario, con tratti di vere e proprie piste ciclabili in sede propria o protetta.

Il sistema dei percorsi ciclopedonali deve rispettare alcuni requisiti e criteri qualitativi:

- garantire la continuità dei percorsi interprovinciali ponendosi in relazione ed in continuità con i percorsi esistenti e programmati;
- garantire il collegamento diretto tra i principali tessuti edificati del Casalasco;
- collegare tra loro i principali poli di servizio di interesse locale e sovracomunale, incrementandone di fatto il loro livello di accessibilità;
- permettere la percezione visiva dei principali luoghi di identità e riconoscibilità del territorio del Casalasco.

5.5.2 Valorizzazione delle emergenze

Il PTdA favorisce e supporta una serie di azioni coordinate finalizzate alla valorizzazione delle emergenze territoriali con particolare riferimento alle rilevanze ambientali, paesaggistiche, storiche, monumentali e culturali. In particolare gli elementi che risultano meritevoli di attenzione sono:

- centri storici e nuclei di più antica formazione;
- nuclei rurali rappresentativi della cultura agricola locale e contraddistinti da una particolare qualità architettonica e morfologica degli insediamenti;
- beni monumentali o culturali;
- luoghi della memoria storica;
- elementi significativi del paesaggio agrario (opere idrauliche e di regimazione, fontanili, rete irrigua, viabilità poderale ed interpoderale, vegetazione di ripa e bordo campo, ecc.);
- beni di interesse ambientale paesistico ed ecologico (aree boscate, aree golenali, zone umide, dossi, terrazzamenti
- percorsi di interesse storico e paesistico;
- ambiti di rilevanza naturalistica e aree di naturalità.

Ad integrazione degli elementi sopra descritti, è doveroso ricordare che la presenza di ulteriori specificità del territorio rappresentati, ad esempio, dal polo del legno (coltivazione e lavorazione) e dalla specializzazione delle colture agricole (melone di Casteldidone) :

5.5.3 Messa a sistema delle polarità

L'implementazione della rete ciclopedonale e le azioni di valorizzazione delle emergenze del territorio consentono la formazione di itinerari di fruizione all'interno di un circuito di percorsi regionali e d inter-regionali.

La messa a sistema degli elementi e le azioni di promozione e di marketing territoriale dovranno consentire al Casalasco, entro un arco temporale di medio periodo, di proporsi come luogo di riferimento per coloro che ricercano percorsi turistici di carattere culturale ed ambientale.

Il territorio dovrà pertanto dotarsi di una serie di attrezzature e servizi che possono essere così sintetizzati:

- struttura di rete di fruizione (pedonale, ciclabile ed eventualmente equestre);
- rete di parcheggi e zone di accoglienza;
- aree e attrezzature di supporto (aree soste, aree didattiche, infopoint, noleggio e riconsegna, ecc.)
- elementi di identificazione e visibilità (cartellonistica, guide, ecc.);

6. PRIORITÀ DI INTERVENTO

6.1 Gli orizzonti temporali

Il PTdA si configura come strumento agile e flessibile che orienta le proprie scelte in due orizzonti temporali, definendo pertanto uno specifico grado di priorità alle azioni ed agli interventi proposti.

Il primo orizzonte, a più breve scadenza, tende a concentrarsi su due grandi azioni:

- l'attuazione delle previsioni e degli interventi che oggi risultano maturi o necessari e rispetto ai quali è riscontrabile una definitiva condivisione a livello del territorio;
- l'avvio e l'implementazione delle forme di collaborazione tra comuni con particolare riferimento ai fondamenti necessari all'applicazione della perequazione territoriale.

Il secondo orizzonte, di maggiore respiro e a lungo termine si riferisce, al contrario a:

- definizione ed attuazione delle politiche di integrazione e coordinamento delle risorse attivabili a disposizione del territorio;
- implementazione dei meccanismi di perequazione territoriale e strutturazione dei soggetti coinvolti (tipologia del fondo di perequazione, modalità di gestione e autoregolamentazione);
- attuazione di progetti ed azioni connesse con altri scenari strategici indipendenti dal PTdA.

In particolare, a proposito dell'ultima voce, è necessario ricordare che il potenziamento del sistema infrastrutturale viario non dipende direttamente dai soggetti presenti sul territorio del Casalasco che viceversa si impegnano, per quanto di competenza, a sostenerlo e a facilitarne l'attuazione. Non di meno, è logico evidenziare che fino a quanto non saranno attuate le azioni programmate sulla rete infrastrutturale, il Casalasco non potrà portare a termine alcune degli scenari descritti dal PTdA, con particolare riferimento ai poli produttivi sovracomunali.

6.2 Strategie di breve periodo e strategie di medio lungo periodo

Il presente paragrafo delinea un primo quadro degli interventi suddiviso secondo gli orizzonti temporali sopra definiti. In particolare, gli interventi e le azioni di breve periodo sono essenzialmente i seguenti:

- **attuazione di uno dei poli produttivi di interesse sovracomunale**, da definire in funzione delle migliori condizioni di sostenibilità economica, sociale ed ambientale;
- **azioni di promozione del territorio anche non di carattere urbanistico**, quali iniziative di marketing territoriale e l'adesione a circuiti nazionali ed internazionali;
- **ottimizzazione, riassetto e riorganizzazione dei servizi**, secondo le modalità già avviate dai comuni e secondo le strategie delineate dal presente PTdA;
- **azioni di valorizzazione, tutela e conservazione degli elementi di interesse storico, artistico, testimoniale, ecologico ed ambientale**.

Viceversa, gli interventi e le azioni riferibili al medio e lungo periodo sono:

- completa attuazione dello scenario insediativo produttivo organizzato per poli di interesse sovracomunale;
- attuazione delle politiche insediative residenziali secondo i meccanismi di perequazione territoriale precedentemente definiti;
- l'attuazione del polo sportivo sovracomunale integrato;
- la completa attuazione della rete dei percorsi di fruizione turistico, ambientale, culturale;
- la pianificazione di sviluppo locale secondo l'approccio della concertazione: l'area Casalasca, inserita nella pianificazione Leader dal 2002, prosegue il percorso di sviluppo locale attraverso il GAL Oglio Po terre d'acqua che, con ottobre 2013, ha formalmente attivato la fase di concertazione per definire il Piano di Azione Locale 2014-2020, finanziato tramite il Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Rurale (FEASR).

7. CONTENUTI MINIMI DA PREVEDERE DEI PGT PER I TEMI DI INTERESSE SOVRACOMUNALE

L'effettiva attuazione del PTdA passa attraverso le politiche territoriali e gestionali delle amministrazioni locali, le uniche che possono intervenire puntualmente e diffusamente sul territorio e a seguito di una visione strategica, complessiva e coerente degli scenari futuri.

Per garantire alle previsioni del PTdA immediata e fattiva attuazione risulta fondamentale che gli strumenti urbanistici risultino allineati tra di loro e adeguati con i contenuti dello strumento sovracomunale.

I comuni pertanto sono chiamati ad avviare entro un tempo congruo le procedure di variante dei singoli Piani di Governo del Territorio e le procedure tecniche/amministrative per consentire l'effettiva applicazione dei meccanismi di perequazione territoriale introdotti dal PTdA.

Relativamente ai primi, gli aspetti urbanistici sostanziali che i PGT devono indicare in sede di variante di adeguamento sono i seguenti:

- condivisione degli obiettivi del Piano sovracomunale;
- recepimento delle azioni e declinazione delle scelte alla scala locale, con particolare riferimento al sistema infrastrutturale ed insediativo
- adeguamento delle previsioni insediative al modello introdotto dal Piano sovracomunale sulla scorta delle disposizioni del PTCP
- definizione delle priorità e delle localizzazione degli interventi di compensazione ambientale connessi con le trasformazioni del territorio.

Temi particolarmente importanti che i singoli PGT devono derivare dal PTdA e declinare alla scala comunale riguardano:

- il dimensionamento di piano, al fine di collocare coerentemente le quote di sviluppo endogeno e quelli di sviluppo esogeno secondo il modello definito dal PTCP e articolato nel presente Piano;
- la definizione della città pubblica, intesa come insieme delle politiche sui servizi, le infrastrutture e la rete di mobilità dolce.

I contenuti minimi da prevedere nei PGT costituiscono pertanto solo una parte degli adempimenti che i comuni, e in generale gli enti locali coinvolti dall'attuazione del Piano, sono chiamati a svolgere. Risultano infatti altrettanto indispensabili quei passaggi giuridici ed amministrativi che possono essere riconducibili a:

- attivazione di convenzioni;
- costituzione di consorzio o società pubblica per l'attivazione del fondo di perequazione;
- adeguamento dei bilanci comunali;
- adeguamento di regolamenti e statuti.

Questi ultimi atti consentono infatti il necessario sostegno e supporto per quell'insieme di azioni e progetti non cartografabili urbanisticamente che svolgono una funzione di fulcro per l'attuazione delle previsioni di piano: sono infatti riferibili:

- alla gestione dei servizi di base o di interesse sovracomunale;
- alla definizione del soggetto istituzionale che gestisce uno o più progetti territorialmente rilevanti (polo industriale o di servizio);
- alla redistribuzione degli oneri e delle spese connesse con il fondo di perequazione territoriale.

Il dimensionamento della componente esogena per il territorio del Casalasco (superfici territoriali e capacità edificatorie) e gli interventi che verranno previsti per la localizzazione sul territorio delle quote esogene dovranno essere affiancati dalle seguenti azioni parallele:

- valutazione del dimensionamento dei PGT relativo alla componente endogena;
- rivisitazione delle scelte pianificatorie già operate dai Comuni;
- revisione dei PGT a seguito della visione territoriale unitaria (conformità con il PTdA).

In particolare, per quanto riguarda gli aspetti di carattere più puntuale, tali meccanismi dovranno prediligere i seguenti criteri:

- **rimozione degli ambiti non attuati in eccesso e/o con localizzazione non idonea dal punto di vista fisico-naturale, urbanistico e infrastrutturale;**
- **priorità al recupero delle aree dismesse localizzate in modo idoneo.**

La rimozione degli ambiti in eccesso rispetto al dimensionamento esogeno che verrà stimato permetterà di eliminare le previsioni situate in contesti con scarsa disponibilità di infrastrutture e servizi, oltre che creare effetti positivi sulla frammentazione dimensionale e sulla dispersione localizzativa con conseguente aumento della compattazione delle aree prevista dai Comuni, processo che il PTCP conferma e incentiva.